

NOTA INFORMATIVA 18/2025:

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ: NUOVI TERMINI E PROSPETTIVE DI SEMPLIFICAZIONE

INDICE DEGLI ARGOMENTI

1. Destinatari degli obblighi
2. Rinvio degli obblighi: la “Stop the Clock Directive”
3. Il pacchetto “Omnibus” e la revisione degli ESRS.
4. Rendicontazione volontaria e integrazione ESG nei modelli di business

L'introduzione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità previsti dalla Direttiva (UE) 2022/2464 (c.d. Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD) e recepiti nel nostro ordinamento con il D.Lgs. n. 125/2024 rappresenta una riforma di rilievo nel campo della trasparenza societaria. Le difficoltà applicative e l'ampiezza della platea dei soggetti coinvolti hanno tuttavia indotto le istituzioni europee ad un ripensamento, sfociato in un differimento di due anni degli obblighi e in una revisione complessiva dei principi di rendicontazione (ESRS).

1. Destinatari degli obblighi

La normativa sulla rendicontazione di sostenibilità si rivolge principalmente a Grandi imprese, che superano per due esercizi consecutivi almeno due dei seguenti parametri:

- totale dello stato patrimoniale: 25 milioni di euro;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 50 milioni di euro;
- numero medio dei dipendenti: 250 unità.

La normativa sulla rendicontazione di sostenibilità si rivolge anche a PMI quotate nei mercati regolamentati dell'Unione Europea.

2. Rinvio degli obblighi: la "Stop the Clock Directive"

La Direttiva (UE) 2025/794 ha disposto il rinvio di due anni dell'entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione, recepito in Italia dall'art. 10, comma 1-bis, del D.L. 10 luglio 2025, n. 95, convertito con modificazioni dalla L. 6 settembre 2025, n. 118.

Le nuove decorrenze sono:

- Grandi imprese: obbligo dal 1° gennaio 2027 (anziché 2025);
- PMI quotate: obbligo dal 1° gennaio 2028 (anziché 2026).

3. Il pacchetto "Omnibus" e la revisione degli ESRS.

Parallelamente al rinvio, la Commissione Europea ha avviato il pacchetto Omnibus per ridurre la platea dei soggetti obbligati (si ipotizza l'innalzamento a 1.000 dipendenti) e semplificare gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards), ovvero i principi tecnici europei di rendicontazione di sostenibilità.

Il 31 luglio 2025 l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) ha pubblicato gli *exposure drafts* rivisti, in consultazione fino al 29 settembre 2025. Tra le novità principali:

- riduzione delle informazioni obbligatorie da rendicontare (-57%);
- semplificazione della doppia materialità;
- linguaggio più chiaro e meno ridondanze.

L'obiettivo è rendere gli standard più gestibili ed efficaci, soprattutto per le società di medie dimensioni e le PMI quotate che dovranno affrontare l'entrata in vigore della CSRD nei prossimi anni.

4. Rendicontazione volontaria e integrazione ESG nei modelli di business

Infine, la Commissione UE ha rafforzato i principi volontari di rendicontazione per le PMI (VSME) con la Raccomandazione C(2025) 4984 del 30 luglio 2025. Sebbene si tratti di standard non vincolanti, essi assumono un'importanza crescente:

- rappresentano uno strumento preparatorio per le PMI quotate in vista degli obblighi futuri;
- consentono di acquisire pratiche di reporting ESG in maniera graduale;
- migliorano la trasparenza verso banche, investitori e stakeholder, rafforzando reputazione e accesso a capitali.

Al di là degli adempimenti normativi, la vera sfida per le imprese consiste nell'integrare i fattori ESG nei modelli di business, nella governance e nelle scelte operative quotidiane. La rendicontazione, anche se volontaria, non

dovrebbe essere intesa come mero esercizio di compliance, bensì come occasione di creazione di valore, differenziazione competitiva e crescita sostenibile.

11 settembre 2025